

Anche io mi sento Comunista, Femminista, Libertaria.

Unirsi oggi, come partito, cosa vuol dire, con chi ed a quali condizioni, se non mettiamo il capitale al centro dei problemi della vita moderna, dove, in nome del profitto, viviamo una crisi lavorativa che ha compromesso tutti i determinanti sociali dei cittadini, casa, salute, ambiente, alimentazione.

Siamo in un'epoca in cui lo stato sociale viene meno, vengono meno i diritti delle persone, assicurati non in base ai bisogni, con la redistribuzione del capitale in un'ottica di universalismo e solidarietà, ma in base al PIL e al grado di indebitamento del paese, ovvero in base al profitto e ai diktat europei.

Penso che per contrastare questa condizione, oggi per noi sia importante stare attivamente nei conflitti di classe sempre più forti sia a livello nazionale, che europeo, che internazionale, per i diritti dell'individuo, contro il potere del capitale e del patriarcato.

Diventa indispensabile anche stare nei centri di aggregazione, siano essi circoli che centri sociali autogestiti, per far crescere una coscienza di classe e di diritti, oggi sempre più tagliati in nome del profitto.

Ritengo oltretutto che il nostro partito si debba battere, sia a livello nazionale che europeo, per il reddito di autodeterminazione, come chiesto anche dal nuovo movimento femminista "Non una di Meno" a livello globale.

Per autodeterminarsi, ovvero per poter scegliere la propria vita, occorrono diritti sociali, come casa, alimentazione, ambiente;

stato sociale, come sanità uguale per tutti e accessibilità ai servizi alla persona, come asili nido o supporto alla disabilità;

lavoro, oggi forte oggetto di ricatto perché sempre più precario;

e reddito, un reddito di dignità.

La dignità, e di conseguenza il reddito, di una persona non deve essere legata soltanto al concetto di produzione e riproduzione, ma devono essere create le condizioni per avere gli strumenti per una vera autodeterminazione, anche se si è un artista, o si decida di occuparsi di casa e famiglia.

E' importante poi considerare i limiti che possono emergere oggi dal nuovo movimento femminista e da altri movimenti che si sono creati, ovvero quelli di sostituirsi allo stato nell'erogazione di servizi, in una sorta di volontariato attivo non retribuito. Questa modalità di organizzazione, non deve essere sostitutiva ma deve essere esplicativa e da esempio per pretendere dallo stato un servizio come quello offerto, richiesto e organizzato dal basso, dai cittadini.

Concludendo penso che come partito dovremmo andare in questa direzione, creare una coscienza di classe per avere diritti universali e solidali; diritti, non assistenzialismo, impegnandosi in unioni di lotta.

Firenze 19 Marzo 2017